

## INIZIATIVE E AVVENIMENTI SCIENTIFICI

---

### LE URNE ETRUSCHE DI VOLTERRA A BRUXELLES

La Mostra sulla « Scultura tardo-etrusca di Volterra », allestita nel 1964 dalla Soprintendenza alle Antichità d'Etruria nella Galleria Strozzi di Firenze, è stata trasferita a cura del Ministère de l'Education Nationale belga e del Centro belga di Studi Etruschi al Palais des Beaux Arts di Bruxelles, dove è rimasta esposta dall'aprile al giugno 1965.

C. L.

### CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI « LA CITTÀ ETRUSCA E ITALICA PREROMANA »

Organizzato dall'Istituto per la Storia di Bologna, in collaborazione con l'Istituto di Studi Etruschi e Italici, con l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria e l'Istituto Nazionale di Urbanistica (Sezione Emilia-Romagna-Marche) si è svolto dal 31 maggio al 5 giugno il Congresso su « La città etrusca e italica preromana »: in vista di questo l'Istituto di Studi Etruschi ha rinunciato al suo convegno annuale, dato che l'argomento veniva a toccare al vivo il campo dei suoi interessi. Sede della prima parte di questo congresso è stata Bologna, dove nel pomeriggio del 31 maggio, nel palazzo dell'Archiginnasio, dopo il saluto del presidente dell'Istituto per la Storia di Bologna, Prof. Luigi Dal Pane, si sono avute la proiezione di L. Laurenzi, « La città antica » e le relazioni di G. Devoto, che ha inquadrato le parole latine e italiche designanti la « città » nell'ambito della terminologia indoeuropea; di S. Mazzarino, il quale ha tratto dalle fonti antiche notizie atte a illuminare l'importanza dei vari nuclei urbani cisalpini; di G. Pugliese Carratelli, che, formulando un'interessante ipotesi circa la funzione apotropaica di sculture sulle porte della città nel mondo egeo-anatolico, si è chiesto se si poteva supporre qualcosa di simile anche nel territorio dell'Italia antica. Nella tarda serata la « Mostra della moneta di Roma repubblicana » è stata dottamente illustrata da P. Panvini Rosati e da R. Pincelli.

I lavori sono proseguiti all'indomani presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Bologna. Nella mattinata si sono avute le comunicazioni di R. Bloch, che ha legato strettamente l'urbanistica di Marzabotto e di Casalecchio alla orientazione sacrale etrusca, al contrario di J. Le Gall, che per i riti di fondazione ha creduto opportuno asserire l'esistenza, accanto al fatto religioso, di importanti ragioni di ordine pratico; di L. Banti, la quale ha affermato che le diocesi medioevali non sono in generale la continuazione di antiche divisioni territoriali romane; di R. Martin, che ha svolto il tema dei rapporti tra l'urbanismo italico preromano e l'urbanismo greco; di E. Sereni, secondo cui l'accentramento urbano di età romana non ha precedenti nell'età preromana, ma ad ogni modo va considerato nel quadro del rapporto città-campagna; di G. Tibiletti, che ha tracciato una linea della storia degli insediamenti romani nella Cisalpina; di J. B. Ward Perkins, il quale ha mostrato le differenze fra gli agglomerati etruschi (tipico quello di Veio) e i villaggi sparsi caratteristici, p. es., del territorio falisco.

Nel pomeriggio, dopo una comunicazione linguistica su alcuni problemi del leponzio di M. G. Tibiletti Bruno, G. Colonna ha illustrato reperti villanoviani della zona di Bolsena, mettendo in relazione questa civiltà con quella coeva costiera; A. La Regina ha affrontato il problema, storico e archeologico, dei centri antichi della IV regione augustea; W. Johannowsky ha esaminato dettagliatamente le antiche città della Campania, di cui ha messo in rilievo i reperti archeologici; F. Rittatore Vonwiller ha parlato dei recenti ritrovamenti di abitati nel Comasco, accennando anche alla nuova iscrizione di Prestino; M. Zuffa ha ripercorso, attraverso le attestazioni archeologiche, la storia del territorio riminese; infine A. J. Pfiffig ha discusso di questioni giuridiche e costituzionali nei centri etruschi in epoca romana.

Nella giornata seguente il tema della città e della casa etrusca si è concretizzato nella visita al Museo e agli scavi di Marzabotto, dove i risultati degli ultimi quindici anni di scavi sono stati esposti da G. A. Mansuelli. Alcuni problemi suscitati dall'immediata visione del materiale trattato sono stati affrontati nella mattinata stessa e nel primo pomeriggio: in particolare si è discusso dell'incrociarsi degli assi nel tracciato urbano, dello sviluppo della casa etrusca (in relazione all'alzato e al tetto) e infine dell'interrogativo posto da Marzabotto (città-caposaldo militare o centro minerario e commerciale?). Hanno preso parte alla discussione, oltre al presidente L. Laurenzi e naturalmente a G. A. Mansuelli, M. Pallottino, G. Lugli, G. Gullini, M. Zuffa, R. Staccioli, G. Schmiedt. È seguita poi la comunicazione di M. Pallottino, che ha inquadrato il problema della poleogenesi, vedendo nella formazione storica della città l'unificazione di piccoli insediamenti più antichi. In seguito M. Degani ha svolto le sue considerazioni sul materiale preistorico e protostorico ritrovato presso Sanpolo d'Enza; T. Dohrn ha discusso alcuni problemi di urbanistica e di edilizia, ponendosi tra l'altro il quesito della casa etrusca, che è stato poi ripreso e svolto esaurientemente da R. Staccioli, il quale ha dimostrato, su basi archeologiche e su antiche testimonianze, che la casa etrusca era essenzialmente a un solo piano. Infine C. Saletti ha illustrato il materiale artistico di Marzabotto.

Nella terza giornata dei lavori si sono avute le comunicazioni di F. De Ruyt, il quale ha commentato materiale di straordinaria importanza archeologica e artistica venuto recentemente alla luce nella zona di Castro; di A. E. Feruglio, che ha parlato dei nuovi scavi perugini, di grande interesse per la storia più antica

della città. Il problema della cinta muraria negli insediamenti preromani e la relazione tra le vie d'accesso alla città e le strade urbane è stato discusso da S. Finocchi, mentre J. Mertens ha trattato gli scavi intrapresi dal *Centre belge de recherches archéologiques* nel centro di Ortona e ha mostrato i risultati raggiunti. G. Riccioni ha esposto poi gli elementi storici e archeologici relativi al ruolo della foce del Marecchia in età protostorica; B. M. Scarfi ha parlato della città peuceutica di Monte Sannace, già ricordata dagli storici, ma che appare veramente rilevante alla luce della ricerca archeologica; infine F. Nicosia ha accennato alle « promesse » di nuovi centri da portare alla luce nell'agro fiorentino, sulla base di diversi elementi di grande interesse.

Nel pomeriggio il Gen. G. Schmiedt ha dimostrato l'importanza della fotografia aerea nello studio dell'urbanistica antica, analizzando acutamente i particolari di molte diapositive. In seguito L. Jansová ha parlato degli *oppida* celtici in Boemia, distinguendoli in quattro gruppi e diffondendosi soprattutto sugli scavi di Zavist; O. Klindt Jensen ha esaminato i più antichi tipi urbani dell'Europa centrale e settentrionale; A. Wasowicz ha parlato dell'urbanesimo del litorale settentrionale del Mar Nero nei rapporti con la colonizzazione greca. Gli abitati preromani in Gallia sono stati esaminati da R. Chevallier, che ne ha stabilito una tipologia particolareggiata da poter confrontare con i dati storiografici. Infine G. Gullini ha ampiamente illustrato le città anatoliche e mediterranee, per completare il vasto quadro di insieme in cui viene ad inserirsi il tema più specifico del Congresso.

Nella mattinata del sabato i lavori sono ripresi a Ferrara, dove N. Alfieri, aiutato da belle diapositive, ha fatto una magistrale illustrazione degli scavi di Spina e dei problemi ad essi collegati, quale preludio alla visita che il Congresso avrebbe compiuto sul luogo nello stesso pomeriggio. Un'altra città, Roselle, ha accentrato poi su di sé l'attenzione dei convenuti: gli scavi di questa zona hanno avuto una brillante e dotta presentazione nelle parole di R. Bianchi Bandinelli, mentre P. Bocci in una breve lucida sintesi ha illustrato la storia del centro attraverso la ceramica e C. Laviosa ha esposto, con ricchezza di particolari, gli aspetti delle varie zone scavate e i problemi della stratigrafia.

Spina e Roselle sono tornate come argomento-base del Congresso nel pomeriggio e nella serata. Dopo la gita agli scavi di Valle Trebba, che sono stati dettagliatamente commentati dal prof. Alfieri, Comacchio ha accolto i partecipanti che hanno potuto approfondire con discussioni i due temi principali della giornata.

La mattinata di domenica è stata dedicata alla visita al Museo, guidata ancora dal prof. Alfieri, oltre che dalla dr. Riccioni. Le ultime comunicazioni si sono avute nel pomeriggio, nell'Aula Magna dell'Università: O. Parlangèli ha parlato dei problemi connessi al materiale epigrafico dei vari centri italici, materiale di cui si sta costituendo una raccolta ben articolata e funzionale; J. Neustupny ha discusso diverse questioni relative alle stazioni fortificate nell'Europa centrale preistorica, questioni che sono state riprese da W. Hensel, il quale ha dedicato particolare attenzione agli abitati « lusaziani » e a quelli delle tribù baltiche. Il tema degli *oppida* celtici è tornato alla ribalta con I. Bren, che ha visto la questione sotto un punto di vista storico e storiografico; infine D. Rendić-Miočević ha illustrato la città illirica preromana nei suoi più caratteristici aspetti, esaminando particolarmente alcuni centri non identificati. Finalmente il prof. Bianchi Bandinelli, presidente di turno (in precedenza le sedute erano state presiedute nell'ordine dai Professori

Luigi Dal Pane, Giacomo Devoto, Pietro Romanelli, Roland Martin, Massimo Pal-lottino, Franz De Ruyt, Raymond Bloch, Jizi Neustupny, Duje Rendić Miočević, Theodor Kraus) ha presentato, con altri, tre mozioni — una per il vincolo delle aree dove presumibilmente sorgevano antichi centri abitati, una per il riordinamento del Museo di Ferrara e la creazione di quello di Comacchio, una per l'intensificazione degli studi nelle civiltà delle due sponde adriatiche — mozioni che sono state approvate da tutti i convenuti. Dopo nobili parole, pronunciate dal prof. R. Martin a nome dei partecipanti stranieri, si è chiuso il Congresso, che ha avuto centocin-quanta partecipanti e molte adesioni ufficiali di Accademie, Istituti scientifici e studiosi d'Italia e dell'estero e che rimarrà esemplare per la ricchezza, l'ampiezza e l'importanza degli argomenti trattati.

G. G.